

**Omelia alla Messa di ringraziamento per la Beatificazione di Suor Maria Carola Cecchin
Torino, Piccola Casa della Divina Provvidenza, 13 novembre 2022**

Padre Carmine Arice

“Se uno serve me il Padre lo onorerà” (Gv 12,26). Quello che stiamo celebrando in questi giorni di grazia straordinaria, mi pare ben sintetizzato nel passo del Vangelo dell’Apostolo Giovanni che abbiamo appena ascoltato. Suor Maria Carola ha servito fedelmente il Padre celeste fino al dono totale di sé e ora, per un misterioso disegno della Divina Provvidenza, a beneficio di tutto il popolo di Dio, per il ministero della Chiesa, l’eterno Padre l’ha onorata, elevando agli onori degli altari la piccola grande Fiorina e riconoscendo in lei frutti straordinari della grazia battesimale.

Cari fratelli e sorelle, figli e figlie della Piccola Casa sparsi nei quattro continenti, membri tutti della Famiglia Cottolenghina e cari familiari di suor Maria Carola, il nostro cuore è in festa e con il Padre Fondatore san Giuseppe Benedetto Cottolengo che dal Cielo guarda compiaciuto questa sua figlia prediletta, cantiamo con gioia l’espressione che lui stesso ci ha invitato a ripetere con fede e riconoscenza: Deo gratias! Rendiamo grazie a Dio per quanto ha compiuto nella nostra Beata e per quanto ha compiuto nei quasi duecento anni di storia della Piccola Casa della Divina Provvidenza.

La santità di suor Maria Carola - come quella dei Beati Francesco Paleari e Luigi Bordino - è maturata per un’adesione piena, costante e fedele alla via evangelica tracciata da san Giuseppe Benedetto Cottolengo nella quale la nostra Beata ha camminato mostrando, inconsapevolmente ma efficacemente, la bellezza e la fecondità di una vita che sgorga dall’amare Dio dandogli gusto in ogni cosa e dal servire i fratelli e le sorelle con generosità e letizia. E se è stato Dio Padre, datore di ogni dono che ha posto in Maria Carola il seme della santità, la Piccola Casa è stata come una Madre che ha reso possibile per lei una vita vissuta in pienezza come suora cottolenghina, nell’offerta di sé per la diffusione del Regno di Dio.

I tratti caratteristici della Piccola Casa della Divina Provvidenza, come è stata pensata dal Suo Fondatore, li troviamo bene descritti nell’istanza al re Carlo Alberto dell’agosto 1833. Chi vuol conoscere il pensiero e gli intenti del Santo di Bra sulla Piccola Casa, non può fare a meno di riferirsi a questa magna carta nella quale egli stesso dipinge il volto dell’opera voluta da Dio. Suor Maria Carola ha dato il suo contributo perché si realizzasse il sogno del Cottolengo quando profetizzò per la Piccola Casa *“l’estendersi in altri rami unicamente, ed irrevocabilmente consacrarla a gloria solo di quel grande Iddio ...”* nonché servita da persone *“Ecclesiastiche, secolari pie e Religiose che al vuoppo presterebbono gratis i loro buoni uffizi”*.

Pensando in questi giorni a suor Maria Carola mi sono chiesto: dove possiamo trovare, con certezza, parole che rivelino il suo orientamento di vita, i suoi intenti, il suo animo e il senso dato alla sua esistenza consacrata. Ebbene, anche suor Maria Carola ha la sua magna carta, coerente con quella del Fondatore, una lettera scritta di suo pugno nel silenzio orante della sua cella ai superiori della Piccola della Divina Provvidenza per offrire la sua disponibilità a partire per la missione in Kenya.

In quella missiva indirizzata a Padre Giuseppe Ferrero, il 19 marzo 1904, la religiosa cottolenghina, con un linguaggio caratterizzato dal tempo in cui è stata redatta ma quanto mai incisivo nei suoi contenuti, svela la profondità del suo animo e la grandezza della sua fede. Leggiamola attentamente, sono parole sue:

“Veneratissimo Sig. Padre, Prostrata ai Suoi piedi La prego a volermi concedere un grande favore: quello di far parte della prima spedizione di Suore missionarie che partiranno per l’Africa. Ho sempre nutrito un grande desiderio di sacrificarmi per i poveri e sarei lieta se questi poveri fossero i selvaggi d’Africa [intendendo con questa espressione coloro che ancora non hanno ricevuto il battesimo] che penso bisognosi più di ogni altro per il corpo e molto più per l’anima. Dal giorno in cui seppi di questa nuova strada aperta alla carità Cottolenghina non ebbi più altro desiderio che quello di dedicarmi ad essa con tutto lo slancio della mia anima. Amo la Piccola Casa e i miei Superiori teneramente e il sacrificio del distacco da loro non avrà paragoni cogli altri della vita mia; non mancai di riflettere ai gravi sacrifici di anima, di corpo e di cuore che la vita missionaria impone, ma ho ferma fiducia che il buon Dio mi sosterrà in ogni prova.

Le mie deboli forze mi sgomenterebbero se non confidassi anche tanto nell’aiuto spirituale della Piccola Casa e nella Sua paterna benedizione. Non ho mancato di pregare il Signore ad illuminarmi, ma sento aumentare in me il desiderio di essere missionaria! Mi terrò fortunata se Gesù vorrà servirsi di me a favore di quei poveri [selvaggi], per la salvezza spirituale dei quali io offro, fin da questo momento, tutta la vita mia! Il pensiero che potrò in qualche modo concorrere a far dilatare il Regno di Gesù mi riempie di riconoscenza verso di Lei e verso il Signore.

Si degni notificarmi la volontà di Dio ed eccomi pronta a salpare il mare! Mi benedica e mi creda, con ogni ossequio, Sua, ora e sempre, in G. C. obbedient.^{ma} ed aff.^{ma} figlia Suor M. Carola.

Ho letto ripetutamente questa lettera e confesso di aver intravisto in essa il canto della vita che suor Maria Carola eleva al Padre; ricordo la particolare commozione che provocò nel mio animo la lettura di questo capolavoro spirituale, durante il viaggio del marzo scorso in Africa, nella casetta di legno che ella abitò a Tigania negli ultimi anni della sua permanenza in Kenya. Come in un canto gradito a Dio, possiamo trovare le note che hanno composto la melodia della sua vita cottolenghina e di donna consacrata. Ne evidenzio sette, ma non sono tutte:

La prima nota è quella della **responsabilità**. Scrive suor Maria Carola: *“Dal giorno in cui seppi di questa nuova strada aperta alla carità Cottolenghina non ebbi più altro desiderio che quello di dedicarmi ad essa con tutto lo slancio della mia anima”*. Suor Maria Carola ha riconosciuto nel suo cuore la chiamata di Dio ad essere missionaria e ha sentito la responsabilità di rispondervi con fiducia e generosità. In quel tempo i missionari sapevano di partire ma non erano così certi di poter rientrare. Ma a Dio non si dice di no, nella certezza che nella sua volontà c’è il sommo bene. La nostra Beata ci insegna a stare con responsabilità in ascolto dello Spirito e delle sue ispirazioni.

La seconda nota è **l’amore alla Piccola Casa** nella sua molteplice composizione. Scrive suor Maria Carola: *“Amo la Piccola Casa e i miei Superiori teneramente e il sacrificio del distacco da loro non avrà paragoni cogli altri della vita mia”*. Sappiamo quanto avrebbe desiderato rivedere la Piccola Casa di Torino da lei ritenuta culla della sua vocazione religiosa. Il riferimento alla Piccola Casa come luogo carismaticamente significativo, fu una nota costante di tutta la sua vita, mostrando un senso di appartenenza all’Opera cottolenghina davvero esemplare.

La terza nota è **lo spirito di fede** in Dio e nelle Sue mediazioni. Scrive a Padre Giuseppe Ferrero: *“Si degni notificarmi la volontà di Dio ed eccomi pronta a salpare il mare!”*. Dal santo Fondatore aveva imparato che l’amore per Dio si concretizza nell’adesione piena alla sua volontà. La certezza di aderire ai voleri di Dio, manifestato dal discernimento dei superiori, per lei era condizione imprescindibile per partire nella speciale avventura evangelica che sentiva nel cuore.

La quarta nota è **l'identità carismatica** da lei definita "carità cottolenghina". Riprendo una citazione già letta: *"Dal giorno in cui seppi di questa nuova strada aperta alla carità Cottolenghina non ebbi più altro desiderio che quello di dedicarmi ad essa con tutto lo slancio della mia anima"*. C'è uno stile di vita evangelica che nasce dall'esperienza carismatica di san Giuseppe Cottolengo trasmessa ai suoi figli. Suor Maria Carola l'ha accolto in pieno come suora cottolenghina e lo ha espresso nelle parole e nello stile con il quale si relazionava con tutti, sia testimoniando la sua fiducia nella Divina Provvidenza sia nel suo essere madre e sorella dei poveri. Questo impegno esemplarmente vissuto da suor Maria Carola, mostra il duplice frutto della carità cottolenghina: l'annuncio del Vangelo e la promozione umana.

La quinta nota è **la sua passione evangelizzatrice** concretizzato nel dono totale di sé per la missione. Scrive suor Maria Carola: *"Mi terrò fortunata se Gesù vorrà servirsi di me a favore di quei poveri [selvaggi], per la salvezza spirituale dei quali io offro, fin da questo momento, tutta la vita mia!"*. Ecco il segreto che ha dato a suor Maria Carola vigore alle sue fragili forze: la passione per il Vangelo e il desiderio di annunciarlo a coloro che ancora non lo conoscono. Lei, che aveva incontrato in Cristo la perla preziosa della vita per la quale lasciare ogni altra cosa, ha vissuto nel solo desiderio di farlo conoscere, consumando in questo impegno tutta sé stessa come una candela, come scrisse nel giorno della sua professione religiosa.

La sesta nota del suo canto è stata lavorare per vincere **la vera povertà, quella dell'anima** che ha chi non conosce e ama Gesù Cristo. Scrive: *"Ho sempre nutrito un grande desiderio di sacrificarmi per i poveri e sarei lieta se questi poveri fossero [quelli] d'Africa che penso bisognosi più di ogni altro per il corpo e molto più per l'anima"*. Era convinzione del santo Cottolengo che se ai poveri non diamo Dio non diamo nulla, perché solo in Lui vi è pienezza di vita. Suor Maria Carola ha percorso chilometri e chilometri a piedi o su animali di fortuna nel suo ministero di catechista nell'unico scopo di permettere alle anime di incontrare la vera ricchezza: Gesù Cristo e il suo vangelo.

E infine la settima nota, complementare a quella precedente: dare tutta sé stessa **per la salvezza delle anime**. Suor Maria Carola scrive: *"Mi terrò fortunata se Gesù vorrà servirsi di me [per la salvezza] spirituale dei poveri"*. La gioia e l'onore di amministrare anche un solo Battesimo, era forza motivante sufficiente per fare giornate di cammino in situazioni al limite della sopportazione. Nessuna persona che incontrava per strada doveva essere ignorata e quando veniva invitata a proseguire perché si faceva tardi e veniva buio, la sua risposta era ferma: la salvezza anche di una sola anima è un dono che non ha prezzo.

Cari fratelli e sorelle, in questi giorni sono stati evidenziati tanti aspetti della vita della Beata suor Maria Carola: la sua capacità di inculturarsi e il rispetto per le culture diverse, il dialogo ecumenico e intercongregazionale, l'arte della relazione esercitata in modo mirabile... e dovremo continuare a riflettere per non sprecare la grazia che ci è stata donata. Ma tutto questo non sarebbe stato possibile se non avesse avuto il cuore simile a quello di Cristo, alla cui presenza stava in prolungati momenti di preghiera! Per questo, mentre cantiamo il nostro Deo gratias, affidiamo alla Beata suor Maria Carola tutta la Piccola Casa e chiediamo per sua intercessione la grazia di saperne imitare gli esempi a gloria di Dio e per l'avvento del suo Regno. Amen!